

Carta delle storie 1

Sono un professore universitario danese e mi occupo di economia e statistica. Partecipo attivamente al dibattito sul riscaldamento globale perché è necessario sfatare alcune posizioni ingiustificate e addirittura pericolose. Se, infatti, è vero che il riscaldamento globale è opera dell'uomo e che prima o poi esso avrà un qualche impatto sugli esseri umani e sull'ambiente, è altrettanto vero che le dichiarazioni e le posizioni ufficiali sull'argomento sono spesso catastrofiche ed esagerate e portano a prendere come risolutive misure estremamente severe, che in realtà danneggiano solo le economie dei paesi e che sono del tutto inutili. Abbiamo molti altri temi assai più importanti su cui lavorare: fame, povertà, malattie ... Dedicandoci a essi potremo aiutare più persone con una spesa più bassa e probabilità di successo molto più elevate

Carta delle storie 2



Sono un entomologo svizzero che ha lavorato molti anni in Africa, in particolare, dedicandosi alla lotta contro la cocciniglia che distrugge i raccolti di manioca, le cui radici ricche d'amido sono alla base della dieta di milioni di africani. Questo insetto, negli anni '70-'80, è stato responsabile di una drastica riduzione dei raccolti, fino all'80% in tutto il continente. Con un impegnativo lavoro di ricerca durato dieci anni, siamo riusciti a controllare la cocciniglia biologicamente, quindi senza alcun prodotto chimico, utilizzando una vespa suo naturale predatore. Abbiamo fermato gravi carestie ma soprattutto mostrato al mondo come possa esistere un'agricoltura ecologica, in armonia con l'ambiente, in grado di produrre abbastanza per nutrire tutti entro il 2050. Sono convinto che ce la possiamo fare. La domanda è: vogliamo farlo?

Carta delle storie 3



Sono una pensionata, ho 78 anni e vivo da sola, in una casa del centro storico di una città del Nord Italia. Due anni fa, l'amministrazione comunale ha deciso di "passare" ai cittadini tutto il problema dei rifiuti, adottando un sistema di Raccolta Differenziata impossibile. Almeno per me: io faccio fatica a capire come separare i rifiuti, a riconoscere i materiali; spesso mi dimentico di portare in strada i contenitori nei giorni e nelle ore prestabilite, così che questi mi rimangono in casa e finiscono per puzzare e i rifiuti per inondarmi l'appartamento; la mia schiena fa fatica a fare le scale con quei contenitori stracolmi, soprattutto quando è inverno. Ma che razza di civiltà è mai questa? Quando ero bambina, di rifiuti se ne facevano meno e si riutilizzavano di più le cose. Siamo sicuri che questa Raccolta Differenziata sia la strada giusta?

White Card

White Card

White Card

Story Card 4



Sono un tecnico di una ditta canadese, specializzata in perforazioni ed estrazioni minerarie dai fondali oceanici. Abbiamo appena stretto un importante accordo con il governo della Papua Nuova Guinea per estrarre metalli, principalmente oro e rame, dagli abissi dell'oceano a 1500 metri di profondità. Via via che le riserve usate finora si esauriscono, siamo costretti ad approvvigionarci delle risorse in modi e posti che nessuno, fino a pochi anni fa, avrebbe mai pensato. Il progetto darà al paese grandi benefici economici, eppure l'opinione pubblica, influenzata dai movimenti ambientalisti, ci è assolutamente contro, valutando che sia un'operazione dagli effetti distruttivi. Mi sembrano posizioni irrazionali. La mia ditta ha fatto studi in questo senso: l'impatto ambientale sarà minimo. Ma allora perché tutta questa avversione per la tecnologia?

Story Card 5



Sono una casalinga, madre di tre figli, ormai adolescenti. Quando i miei bambini erano piccoli, ero molto attenta a ciò che cucinavo per loro; utilizzavo solo alimenti provenienti da agricoltura biologica, convinta che per la loro crescita fosse decisamente meglio. Adesso, sinceramente, anche se da un punto di vista teorico ritengo che l'agricoltura sostenibile sia nel lungo periodo una scelta da preferirsi per il futuro del nostro pianeta, nella pratica ho smesso di acquistare prodotti biologici perché troppo costosi e più difficili da reperire. Un po' me ne dispiaccio. Credo che ci siano molte altre persone che si comportino come me. Certo le cose cambierebbero se nel prezzo dei prodotti ci fossero compresi anche tutti i costi esterni, come l'inquinamento dell'acqua, la perdita di biodiversità e i problemi sociali e sanitari.

Story Card 6



Lavoro nel Dipartimento delle Utility Pubbliche della Città di San Diego. Sto terminando un progetto di ricerca su una nuova metodologia per rendere potabile e utilizzabile l'acqua proveniente dalla depurazione delle acque reflue domestiche. Abbiamo ottenuti ottimi risultati: l'acqua è più pulita rispetto a quella potabile esistente e può essere prodotta a un costo minore rispetto ad altre operazioni, per esempio, tramite desalinizzazione. Per San Diego questo processo potrebbe essere una vera rivoluzione. Tuttavia, la popolazione sembra assolutamente contraria per un senso di repulsione e di diffidenza verso questo procedimento. Con il peggioramento della siccità e la crescita degli insediamenti litoranei, però, chissà che la gente non cambi idea! Mi chiedo quanto le future necessità riusciranno a modificare le nostre abitudini e attuali convinzioni.

White Card

White Card

White Card

Story Card 7



Sono un agronomo e lavoro all'International Rice Research Institute. Il nostro istituto produce ogni anno decine di nuove varietà di riso, ottenute grazie alle nuove tecniche genetiche che permettono miglioramenti delle varietà incrociando caratteri di individui della stessa specie. Abbiamo varietà resistenti alla siccità, altre tolleranti al sale e altre ancora in grado di sopravvivere anche completamente sott'acqua per circa 15 giorni. In nome di quale retrograda posizione antiscientifica si dovrebbe rinunciare a una tale ricchezza di varietà? Un conto è parlare del problema delle multinazionali e della loro ingerenza nel quadro della produzione alimentare mondiale, un altro è parlare dell'uso degli strumenti che ci fornisce la genetica per migliorare le colture e risolvere i problemi concreti delle popolazioni.

Story Card 8



Ho quindici anni e frequento il liceo scientifico della mia città. I miei genitori sono ambientalisti convinti, da sempre impegnati in associazioni locali per la conservazione della natura e a favore delle produzioni alimentari biologiche. Io sono cresciuta con i loro principi, non mi sono mai posta troppe domande: mi sembrava fosse giusto comportarsi e pensarla come loro. Adesso ho molti dubbi. I miei amici, per la stragrande maggioranza, hanno famiglie pochissimo attente ai problemi ambientali e si comportano in un modo che i miei genitori criticano immensamente. Ad esempio, si muovono tutti e sempre in scooter, mentre i miei genitori non me lo vogliono comperare perché dicono che inquina e che devo andare in bicicletta. Mi chiedo che senso abbia questa cosa: cosa pensiamo di ottenere noi tre contro tutti? Perché solo io devo fare questo sacrificio?

Story Card 9



Sono un architetto e, una decina di anni fa, ho progettato e realizzato una casa prefabbricata, poco costosa e a basso impatto ambientale. L'ho chiamata Loblolly House dal nome degli alberi che sono stati in parte serviti per costruirla e che caratterizzano la zona dove è situata. E' diventata un simbolo di un nuovo modo di costruire, che tiene conto dell'impatto sull'ambiente. Penso che il modo più efficiente di costruire una casa sia proprio produrla in fabbrica e poi assemblarla in loco. Questo riduce enormemente il suo "investimento energetico" ovvero la quantità di energia spesa per crearla. L'edilizia tradizionale è un affare sporco che dovrebbe essere messa al bando. Abbiamo dimostrato che costruire in un modo diverso è possibile. E allora quando i governi interverranno regolamentando il settore delle costruzioni?

White Card

White Card

White Card

Story Card 10



Sono un addetto al banco pesce di un supermercato, di una grande catena di distribuzione. Mi piace molto il mio lavoro, che mi lega al mare, la mia vera grande passione. Tuttavia, il mio più grande dispiacere è assistere impotente alle scelte che i miei Responsabili Acquisti fanno quotidianamente: le problematiche legate alla pesca e alla gestione delle risorse ittiche, non sono considerate nel modo più assoluto. E' il consumatore che detta legge e il consumatore ha molte colpe: chiede sempre lo stesso pesce, che al 90% è un pesce "che si cucini velocemente e che non abbia lische". Mi piacerebbe tanto aprire una pescheria per mio conto e appoggiare, nel mio piccolo, chi segue una pesca sostenibile. Ma quanto potrei rimanere sul mercato? Come fare per educare i consumatori e far capire cosa sta dietro al loro "pesce senza lische"?

Story Card 11



Sono un Assessore all'Ambiente e Mobilità di una città della Pianura Padana. Ho da poco ricevuto la Statistica riepilogativa dell'anno scorso sulla Qualità dell'aria. I dati per il particolato fine (PM10) sono, come sempre, molto preoccupanti per la mia città: l'anno scorso abbiamo avuto ben 61 giorni in cui tale valore ha superato il limite dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, considerato un limite di sicurezza per i cittadini. Anche i valori del nuovo anno non sono per nulla buoni. Dovrò a breve adottare misure drastiche per ridurre i veicoli circolanti; almeno le targhe alterne. L'Associazione dei Commercianti è già sul piede di guerra e pronta a dar battaglia contro i nuovi provvedimenti, definendoli inutili e svantaggiosi per i negozianti della città. Potrebbero anche aver ragione, ma quali altre misure potrei mai introdurre? L'aria è di tutti, non solo dei commercianti.

Story Card 12



Sono una ricercatrice della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e partecipo al progetto Last Minute Market. Nato nel 1998 come attività di ricerca è diventato ormai un vero e proprio sistema professionale per il riutilizzo dei beni invenduti dalla Grande Distribuzione Organizzata. Grazie a noi, prodotti alimentari (ma non solo) destinati alla distruzione vengono recuperati e utilizzati da enti caritativi con vantaggi di tipo ambientale, sociale ed economico. Nel mondo 1/3 del cibo va perso mentre 800milioni di persone muoiono di fame. In Italia il cibo sprecato ogni anno vale 15miliardi di euro e in media ogni italiano getta nella spazzatura 42 kg di alimenti. Perché prima di dire che dobbiamo produrre di più non impariamo a sprecare di meno?

White Card

White Card

White Card

